ANNO II. — N.° 16. Sabbato 25 Febbrajo 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l' importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

GUIDA PER GL' ISTRUTTORI DI CAMPAGNA

QUINTA LEZIONE DOMENICALE (*)

Utilità delle associazioni rustiche. Alcuni esempi d' esse. Caseificio; pastori; custodia dei bimbi; tori; torchi; macchine; trebbiatoi; forni; cucine; strade campestri; biblioteche circolanti ecc.

Ai maestri. — Ottima cosa è l' associazione dell' opera nelle famiglie rustiche, come abbiamo dimostrato in una precedente lezione. Però questo principio santissimo dell' associazione, che in tutte le industrie verrebbe a completare quello della divisione del lavoro, è ben lontano, anche per l' industria agricola, dal ricevere tutti gli sviluppi e tutte le utili applicazioni nella famiglia. Abbiamo esempi non rari, ch' esso esiste anche fuori di essa per iscopi economici: e sarebbe possibile di dargli maggiore estensione e di trovarne applicazioni nuove, in armonia alle nuove condizioni economiche e civili dei Popoli, ai nuovi bisogni, ed ai modi nuovi che prese l' industria agricola nei varii paesi. Se si volesse trattarlo a fondo, questo sarebbe un tema vastissimo, in quanto che comprenderebbe in sè tutto il presente e l' avvenire dell' industria agricola; la quale mediante l' associazione potrebbe accoppiare i vantaggi della grande coltura perfezionata dalla scienza e della piccola che ripartisce egualmente gli utili fra coloro che più hanno parte nei lavori. Non volendo mettere innanzi qui idee, le di cui applicazioni forse potrebbero venire risguardate come premature, almeno nei nostri paesi, noi conduremo piuttosto gl' istruttori di campagna ad esaminare le associazioni agricole già esistenti in questo, od in quell' altro paese e ad indicare loro alcuni modi per persuadere ai villici altre applicazioni del principio per il loro vantaggio. È una regola che deve farsi sempre chi scrive o parla al Popolo per istruirlo, di partire dai fatti esistenti nel proporre nuove migliorie: chè esso crederà assai più presto alle parole, quando le vegga convalidate dai fatti.

Notiamo, che se si giungesse a moltiplicare nelle campagne gli esempii dell' associazione economica per determinati oggetti, l' utilità che ne provverrebbe agli associati sarebbe il più valido ed eloquente argomento a persuadere ai villici il vantaggio dell' associazione nella famiglia. Ogni bene sociale è semenza, che frutta altri beni. Ed è questo appunto il segreto per preparare la via alle migliorie più grandi: mettere in atto le più agevoli, per piccole che sieno. I progettisti, che vogliono o *tutto*, o *nulla*, non amano il Popolo, e sono per lo più boriosi inetti, destinati a struggersi in velleità. Chi vuol fare molta strada, bisogna che cominci dal mettere in moto le gambe e dal fare un passo dopo l' altro. Non s' impara ad andare e non si procede che andando. Coloro che aspettano il progresso dal telegrafo elettrico sono ciuchi o poltroni. L' elettrico, che opera da sè è fulmine; per farlo parlare e portare i messaggi da migliaja di miglia lontano e lavorare a nostro profitto, ci vogliono uomini. Il progresso della civiltà generale è composto della somma di tutti i progressi individuali. Faccia adunque ognuno meglio in sè, per sè ed attorno a sè, ed il bene lo si troverà fatto senza accorgersi. Questo, e questo solo, è vero progresso; questo è il segreto, non diciamo per esser felici, ma per stare meno male: *dilettarsi di ben fare*. Bisogna, che negli uomini agisca di continuo quella forza produttrice, ch' esiste nella natura. Senza produrre, si cade in putrefazione e si distrugge.

Di alcuni modi di associazione economica nelle campagne. — Quando uno trova, che certe cose a farle soli si fanno men bene e con meno vantaggio, è naturale, che nasca il pensiero di associarsi ad altri. Perciò associazioni economiche nelle campagne ne esistettero sempre: solo esse non ricevettero forse in nessun luogo tutte le applicazioni che potrebbero avere. P. e. nella montagna è quasi generale l' uso, fra coloro che hanno poche vacche o pecore, di mettere assieme il latte, onde fare il formaggio in comune. Così tutti possono avere la loro parte; e riesce meglio. Quest' uso dovrebbe estendersi anche nella pianura. Allora sarebbe più facile che le famiglie de' contadini avessero anche la loro vaccherella da latte, per procacciarsi un cibo animale utilissimo durante tutto l' anno. Nessuno più del contadino deve calcolare, che gli torna conto a ricavare tutto il suo bisogno dalla campagna cui lavora. Ei non può fare i calcoli degl' industriali delle fabbriche in grande, i quali producono una sola merce e con quella comperano ogni altra cosa. La sua è un' industria complessa, la quale presenta il suo tornaconto dalla somma di molti piccoli guadagni, o risparmi, e soprattutto dalla continua occupazione del tempo di tutti i membri della famiglia.

Un pastore comune per i porcelli, per le pecore, per i cavalli, per i buoi e per gli altri animali domestici, come per le oche, per i polli d' India, s' usa in più luoghi: però questi usi non sono abbastanza generali. Dei suggerimenti, secondo opportunità, possono rendere meno costosa la custodia degli animali di varii gruppi di famiglie, più ordinata, più diretta allo scopo che si vuole ottenere. Ben più importante però sarebbe per le campagne, che si stabilisse da per tutto

(*) La breve interruzione nata nella pubblicazione delle Lezioni Domenicali è dovuta all' avere negli scorsi numeri l' *Annotatore* pubblicato scritti d' altri collaboratori, che potevano servire al medesimo scopo.

APPENDICE

IL GIOVEDI' GRASSO

Eccellenza, s' accomodi
Ove le piace e pare:
È propio l' uman genere
Che le fa da compare
In guanti lucidi.
Malinconia l' è un mobile
Pelle terme di Lucca,
Specifico la zucca
Al mal di fegato.

L' uomo-pianta non vegeta
In mezzo all' atrabili,
Nè col finir di ridere
Si divien più civili
O manco frivoli.
A Lorenzo il Magnifico
Disse un buffon: tenete
Colle chicche in quiete
I vostri bamboli.

Leguleì, rirendugliòli,
Putte, dami e donzelli,
Nobil sangue e non nobile
Di città, di castelli
E di provincia,
Allons..... di sor Democrito
Infiliamo il vestito;
Si mangia il pan pentito
A fare i martiri.

Che monta se l' öidio
Guasta d' Italia i clivi?
O che? l' umor dell' anime
Si misura dai vivi
O dai cadaveri?
Era d' Amleto il dubbio
Tutto affar di polmoni;
D' essere, si ragioni,
O di non essere. (1)

Ad uom nato da femmina
Arriva il dies iræ,
E secondo gli Arcadici,
Si comincia a morire
Anche nell' utero.

Quando la peste o il medico
Ne ripieghi le cuoia,
Chi ci sconta la noia
Delle quaresime?

Poffar! ma sul Danubio
Non si gioca a' birilli;
E, coll' incendio al Bosforo,
Si può gustar tranquilli
Un thè dansant?
Mo' via: si lasci scorrere
Il sangue musulmano.
Non è mica il Corano
Il nostro codice.

Eccellenza, s' accomodi
Ove le pare e piace:
È propio l' uman genere
Che vuol sorbirsi in pace
Aqua di giuggiole;
E poeti, filosofi,
E simili figuri
Son pelle da tamburi
O ferravecchie.

la custodia comune dei piccoli fanciulletti, od alternativamente presso una delle madri, oppure presso una donna destinata a questo speciale uso. Si avrebbero molte giornate di lavoro risparmiate, ossia da potersi utilizzare nella campagna; poi meno spessi sarebbero gli accidenti di ragazzi, che si annegano, si bruciano, si storpiano, si rompono la testa co' sassi, e birboneggiando per le strade s'inoculano la mala semenza, che farà poi tristo governo di loro. Questo genere d'associazione dovrebbe essere promosso dai Parrochi, dai Cappellani, dai Maestri, dalle Deputazioni Comunali. C'è la moglie del maestro, la sorella, la governante del curato, qualche povera vedova di buona condizione, che si possono agevolmente, con qualche istruzione, rendere atte a fare questa parte di custodi dei bimbi. Il Comune dà l'alloggio, o qualche gratificazione; i genitori qualche frutto delle loro terre, una misura dei varii raccolti. La custode ci campa e tutti hanno guadagnato; compreso il maestro comunale ed il curato, che ricevono i fanciulli meglio disciplinati ed atti a ricevere l'istruzione dopo.

Tutti sanno che il bestiame è la maggiore ricchezza dei coltivatori: tutti vedono, che bisogna perfezionare le razze. Tanto costa a mantenere animali inferiori che scelti; e questi possono talora dare un doppio, un triplo prodotto in lavoro, in carne, in latte. Grandi cose per migliorare le razze degli animali non si consigliano; soprattutto pensando, che un buono e copioso nutrimento è la pratica più atta a produrre in un paese il miglioramento generale della razza esistente. Però lo scegliere gli animali riproduttori fra que' medesimi del paese, è di non piccolo vantaggio. Ora presso di noi questa importante funzione è la più sregolata e mal condotta che sia. Altrove usano almeno di unirsi i possidenti d'un villaggio, di parecchi villaggi vicini, a comperare e mantenere a spese comuni un toro scelto, un verro, un montone ecc. Con minima spesa ed in pochi anni giungono così a migliorare gli animali di tutto il circondario; e ne traggono non pochi vantaggi. In questo caso l'associazione non solo riesce economica, ma anche istruttiva: chè unendosi i coltivatori a scegliere gli animali ed a discuterne le qualità, mettono in comune le buone idee ed apprendono ciò che torna miglior conto. Quest'usanza di alcuni paesi bisogna dunque diffonderla il più che si possa.

Due, o tre piccole famiglie, le quali non possono procacciarsi tutti gli strumenti rurali di maggior costo, talora s'accomodano fra di loro prestandoseli a vicenda. Quelli di maggior uso e continuo non si può a meno di averli in proprio, ma per certi altri l'associazione tornerebbe profittevolissima. P. e. un torchio comune per ispremere oglio, sia d'olivo, che delle varie semenze, per ispremere le uve e per altri oggetti, sarebbe da consigliarsi da per tutto. La spesa fatta in comune non sarebbe grande e potrebbe tornare di assai profitto. Per presentare tutte le utilità, bisogna che l'agricoltura diventi un'industria, ed un'industria che tragga suo pro da tutto. Dopo il torchio potrebbe venire l'alambicco per fare l'acquavite; ed altrettanto dicasi d'altri strumenti.

Non crediamo, che sia agevole cosa, e neppure di gran profitto, l'introduzione di certe macchine complicate nella nostra agricoltura: almeno fino a tanto, che non s'impari a costruirle ed a mantenerle in buono stato e ad adattarle ai bisogni locali nel paese medesimo. Gli altri paesi ci daranno in questo modelli ed utili insegnamenti, ma bisogna che le Società agrarie, i grossi possidenti e la gente più colta faccia presso di noi le sue prove, onde aprire un poco alla volta la strada alle utili novità. Però certe macchine sono evidentemente utili e non difficili ad introdursi nemmeno presso di noi: p. e. qualche trebbiatojo di ottima costruzione trovò già il modo di penetrare anche nel nostro Friuli, presso qualche grosso possidente, che non dorme i suoi sonni tranquilli sulla perennità delle proprie rendite, le quali diminuiscono in ragione dell'aumento dei pesi. I trebbiatoi perfezionati, massime se mossi colla forza dell'acqua, battono il frumento con grande risparmio di spesa, con meno perdita di grano, ed economizzando un lavoro penoso in una stagione, nella quale i contadini sono sopraccarichi di fatiche, massime nei nostri paesi, dove i generi di coltivazione sono così svariati. L'introduzione dei trebbiatoi, la quale potrebbe essere grandemente avvantaggiata dalla distribuzione di corsi d'acqua in tutte le nostre pianure, sarebbe adunque una grande conquista per l'industria agricola; una conquista, la cui utilità non può essere dubbia agli occhi di nessuno. Bisogna pensare però, che le macchine costano; e che il capitale occupato in esse, massimamente se devono rimanere infruttuose gran parte dell'anno, porta un interesse che non può assumersi a tutto proprio carico dai piccoli possidenti. Non resta adunque, che di associarsi, per poter esborsare una piccola quota del capitale e sostenere una minima porzione d'interesse godendo del medesimo vantaggio. — Gl'istruttori, a persuadere siffatte associazioni, prima ai più agiati e poi mano mano a tutti, deve partire da dati certi, e numerici. Ei deve guidare il suo uditorio nel labirinto delle cifre; mostrare quanto tempo e quanto danaro si spenda coll'uso comune, quanto meno coll'uso di quelle macchine, e far toccare con mano, in lire e soldi, quanto vantaggio ci sia ad associarsi per godere queste. Gli esempi sarebbero molti; ma ogni istruttore (il quale dovrebbe dai giornali apprendere le utili pratiche degli altri paesi) può scegliere i più adatti al luogo dove si trova ed i più opportuni.

Perchè non si fa in comune la fabbricazione dei vini scelti? Perchè in comune e mediante l'associazione non si cerca d'introdurre i metodi economici per la preparazione e l'introduzione nel commercio delle piante tintorie, tessili, saccarifere ecc.? Ma qui entreremmo già in un campo troppo vasto; e c'è d'uopo stare nei limiti.

Fra le associazioni del villaggio p. e. ci può essere quella del forno comune; onde avere buon pane, con piccolo costo. Massimamente nella stagione dei gran lavori i contadini abbisognano di pane: e due o tre persone potrebbero provvedere l'intero villaggio, risparmiando molto combustibile e molta mano d'opera. È provato, che il forno domanda, a riscaldarsi, assai combustibile la prima volta e poi meno sempre più nelle infornate successive, sicchè il consumo se ne riduce a meno della metà, quando vi si lavori di continuo. Si pensi adunque quanto risparmio nella sola cottura del pane! Di più così lo si avrebbe fresco tutti i giorni, e non ammuffito, che danneggia la salute dei villici. A questi si può facilmente mostrare, che basterebbe mettere in comune tante libbre di farina, o di grano che sarebbe meglio, ed averne tante libbre di pane, in proporzione della materia data e tenuto conto di tutte le spese del forno e del guadagno del fornajo. In ogni villaggio vi dovrebbe essere, sotto all'aspetto economico ed igienico, un forno per l'uso comune; com'è il caso di qualche paese. Nè il forno soltanto, ma la cucina potrebbe servire a molte famiglie di contadini. Questo talora s'usa in piccolo; ma si potrebbe e dovrebbe usare molto anche in grande. Avere il fuoco acceso tutta una mattina, ed una persona in ogni casa che vi attenda, per cuocere poche scodelle di fagiuoli e di orzo, o di spelta; cosa sì semplice, che

---

Allons .... marchons; *s'attruppano*
Le Grazie e le Baccanti.
La moda vien da Gàlata;
Mezzelune, turbanti,
Arem ed oppio.
E, per salvar le veccie
Dalla torma dei bruchi,
Farem fare da eunuchi
Agli accademici.

Oh! chi se' tu che biascichi
L'eterno miserere,
Sognando un parapiglia
Di segrenne, versiere,
Ombre e fantasimi?
Ti pare! il mondo è saturo
D'este canzon da morti,
E lascia i capi torti
Al manicomio.

Allons.... marchons! *la gloria*
Sta nelle polpe umane,
Un buon paio di fusoli
Porta carra di pane,
Allori e credito!

E più dalle quadriglie
Vengono a galla i prodi
Che dai campi di Lodi
E Ponte d'Arcole.

Strimpellando la cetera
Bela il poeta — vèlli
I nepoti degeneri
Di Dante, Macchiavelli,
E Michelangelo!
Compare, le son chiacchere
Che non fanno farina,
La vada in Palestina
A piantar salici.

Allons..... marchons: *le maschere*
Son fior da Carnevale,
Da Messina al Cenisio
Correndo lo Stivale
In fiocchi e fronzoli,
Stenterelli, Girolami,
Pagliacci, Ariodanti (2)
Dian la berta ai pedanti
E ai forti spiriti,

O ve'! l'età s'immutano
E noi mutiam con elle.
I discesi da Romolo
Han disposta la pelle
Ai succedanei:
Ben veggienti che Scevola
Gli era un ciuco pagano,
Invece della mano
Ardono i moccoli. (3)

Eccellenza, s'accomodi
Ove le piace e pare,
E le cagne d'Eraclito
La le lasci ringhiare
A monna Cinzia.
Barbiere impara a radere
Alle barbe dei pazzi ..... (4)
Guazzi, razzi e solazzi!
E Allons..... marchons.

(1) *To be, or not to be.* Nell'Amleto di Shakspeare.
(2) Costumi di maschere popolari.
(3) Allusioni alla festa dei *Mocoletti* che si tiene in Roma.
(4) Proverbio toscano.

non vi abbisogna certo molt' arte nel cuoco, è un cattivo calcolo. Ci sia un focolajo ed un pajo di persone, che abbiano i loro utensili adattati, a cui tutti portino la loro parte di legna e di minestre, venendo all' ora debita a prendere la misura corrispondente. Il risparmio è evidentissimo: sicchè sarebbe il caso piuttosto di ajutare i villici a fare i loro giusti calcoli e ad attuare queste associazioni.

Non vogliamo prolungare di troppo questa lezione, offrendo altri esempi, sembrandoci di aver detto abbastanza, perchè gl' istruttori possano trovarne da sè, secondo le circostanze locali, seguendo sempre la massima, coi villici, di passare dal noto all' ignoto, dalle pratiche del luogo a quelle che si usano altrove, non spaziando nei campi dell' immaginazione, ma tenendosi ai fatti, che sono assai eloquenti. Dicono, che nessun male va scompagnato; ma nemmeno nessun bene. S' insegnino prima le cose più facili, le altre verranno dopo, e saranno facili anch' esse quando troveranno le strade preparate.

Non vogliamo però tacere di un' altra associazione necessaria per ottenere il miglioramento economico e morale delle nostre campagne; ed è quella delle *Deputazioni comunali, dei Parrochi e preti, dei maestri, dei medici e possidenti dei varii villaggi.* Se questi non vanno fra di loro d' accordo nel bene e si perdono in misere gare, di ridicole preminenze e di puntigli sciocchi, dipendenti da quella vana albagia di voler essere i primi del loro villaggio, assai poco si può ottenere. Se questo accordo e la buona volontà ci fosse da per tutto, quanti danari p. e. non risparmierebbero i Comuni per il riattamento delle strade secondarie, quante comodità non si procaccierebbero? Ora si spendono molti danari nell' attuazione di qualche strada comunale con progetto regolare: e nel tempo medesimo si hanno pessime strade campestri, incomodissime per il trasporto dei grani. Tutto non si può rifare a nuovo in una volta; ma se le persone abbienti e più istrutte del paese fossero animate dallo spirito di associazione e di comune benevolenza, una settimana di lavoro di tutti gli abitanti durante l' inverno, sotto la direzione e colla cooperazione di esse, basterebbe a riattare tutte le strade campestri, a mantenere per bene le rifatte a nuovo, a tenere in buono stato quelle fra l' abitato, a procacciarsi molte comodità e risparmio di spesa.

Diremo da ultimo, che per la scuola domenicale ed invernale gioverebbe, che si diffondesse qualche buon libro di lettura; come almanacchi, istruzioni agricole ed altre. Ogni villaggio potrebbe avere la sua piccola *biblioteca circolante* di una dozzina di volumetti all' anno. Non vi hanno presentemente danari peggio spesi (di qualunque sia la colpa) di quelli dei libri che si dànno in premio nelle scuole comunali. In quanto a letture popolari c' è poco da scegliere, è vero; ma pure qualcosa c' è. Un solo buon almanacco, od altro simile libretto istruttivo, all' anno che si diffonda, si può trovare in poco tempo assai frutto. Sia *frequente* l' istruzione domenicale; sieno per qualcosa le deputazioni comunali e verranno anche le utili letture del Popolo.

INCIVILIMENTO

(continuazione)

Degli uomini ignoranti usciti appena dalle mani della natura, senz' altra guida che i proprii istinti, senza aver acquistato alcuna esperienza nè del mondo, nè di sè medesimi, erano obbligati a provvedere ai bisogni che si rinnovellavano ogni giorno e che doveano essere soddisfatti sotto pena della morte. Mancando di strumenti e di cognizioni necessarie per assicurarsi una regolar esistenza, erano incessantemente esposti alle dure necessità della fame. Allorchè uno di questi uomini ignoranti ed affamati incontrava uno de' suoi simili che, più bene avventurato di lui, era riuscito a procacciarsi una preda, non era forse inevitabile una lotta fra loro? Perchè l' uomo affamato e sprovvisto non avrebbe tentato d' impadronirsi del bottino che gli si parava davanti? Egli, che non faceasi scrupolo di spogliare la pecora e di divorare il capretto, perchè avrebbe rispettato l' uomo? V' ha certo un istinto naturale che porta gli esseri della medesima specie a non nuocersi fra loro; ma quest' istinto, la cui intensità varia d' altronde nei varii individui, non dovea ceder punto sotto la pressione potentissima del bisogno? Figuriamoci cosa succederebbe a' nostri medesimi giorni, dopo realizzato tanto progresso, dopo tanti acquisti fatti nel mondo fisico e morale, se nessuna forza superiore fosse costituita per reprimere le sevizie individuali, se la società fosse abbandonata all' anarchia? Nascerebbero evidentemente da questa posizione i più spaventosi disordini. Il furto e l' assassinio si moltiplicherebbero in modo spaventevole, fino a che una forza repressiva non venisse ricostituita. Non è forse più ragionevole, che fosse stato appunto così nelle prime età del mondo? L' istoria per di più attesta, che l' abuso della forza era generale in quelle età primitive, la cui innocenza è stata tanto dai poeti decantata. La libertà e la proprietà dei deboli erano ogni dì in arbitrio dei forti. Ciascuno era continuamente esposto a vedersi rapire il frutto delle sue fatiche. Niuno per conseguenza era interessato ad aumentare e ad accumulare i proprii acquisti. Sotto questo regime non era possibile alcun progresso. Che ne avvenne allora? Che l' esperienza dei mali dell' anarchia determinò gli uomini a riunirsi per meglio proteggere la loro libertà, la proprietà loro. Si fondarono ovunque associazioni, in seno delle quali l' assassinio ed il furto furono proibiti e puniti. Del resto l' azione pacificatrice di queste società di mutua protezione fu in principio limitatissima: se si conoscea chiaramente la necessità di vivere in pace coi vicini immediati, non erano così palesi gl' inconvenienti di una guerra cogli uomini che abitavano un poco più lungi. Sovente ancora credeasi di averne un vantaggio col sommetterli e collo spogliarli. Bisognò, che l' esperienza intervenisse di nuovo per estendere di luogo in luogo la sfera della pace, cioè del rispetto sistematizzato ed organizzato della libertà e della proprietà: poco a poco Popoli collocati nella stessa vicinanza, e le cui forze erano a un dipresso eguali, dopo varii scontri, si convinsero ch' eglino più perdeano che non guadagnassero a farsi la guerra. In conseguenza convennero di sospendere le ostilità, di fare delle tregue, segnatamente se erano agricoltori, al tempo della semina e del raccolto. Conchiusero finalmente alleanze, sia per attaccare, sia per difendersi in comune. Fra questi Popoli, che aveano fatto delle tregue o conchiusi dei trattati, si stabilirono regolari comunicazioni. Ciascuno comunicava agli altri le cognizioni che avea acquistate e accumulate. Lo scambio dei prodotti faceasi al tempo stesso che lo scambio delle idee. A misura che l' esperienza dei mali della guerra ingrandiva in tal modo la sfera della pace, si vedea svilupparsi l' incivilimento. Lo stesso risultato otteneasi allorquando un Popolo stendeva lontano la sua dominazione, perchè questo Popolo non tardava ad accorgersi, ch' era interessato a mantenere la pace nei paesi soggetti al suo impero. Sotto la dominazione romana, p. e., le Nazioni le più incivilite della terra cessarono dal farsi la guerra, e magnifiche vie di comunicazione unirono queste Nazioni rimaste per tanto tempo straniere e nemiche. I progressi che ognuna d' esse avea realizzato nel proprio isolamento si generalizzarono. Il cristianesimo della Giudea, la filosofia e le arti della Grecia, la legislazione di Roma si sparsero in Africa, in Ispagna, nelle Gallie, nella Germania e fino nella Gran-Bretagna. Al tempo medesimo si sviluppava il commercio e delle utili piante passavano da un paese all' altro col metodo di coltivarle: il ciliegio era importato in Europa dall' Asia minore, furono trasportate in Gallia le viti: in una parola l' incivilimento, sotto tutte le sue forme, si propagava d' Oriente in Occidente.

Frattanto in queste prime età dell' Umanità, la pace non era nè generale nè durevole: in seno dei Popoli pacificati, la servitù, in tutti i suoi gradi, appariva come una causa permanente di conflitto; al di fuori delle moltitudini di barbari agognavano alle ricchezze accumulate dai Popoli inciviliti. Tutti i focolai primitivi dell' incivilimento, la Persia, l' Egitto, l' Impero Romano, dopo mille lotte intestine, restarono come si sa preda dei barbari.

(continua)

MOLINARI.

SCIAMIL

Spesse volte venne istituito un confronto tra Sciamil e Abd-el-Kader; e davvero nessuno può opporsi che vi esista una grande analogia tra questi due personaggi. Entrambi arrivarono al potere mediante il prestigio dell' ispirazione religiosa più ancora che in forza del loro coraggio e della loro personale abilità. Entrambi si prefissero a scopo l' emancipazione della loro razza e la fusione delle tribù che la componevano sotto l' autorità di un unico capo. Ma Abd-el-Kader non era che un *hadji*, e dovette cercare nella civilizzazione una parte di quelle risorse che gli erano necessarie per mantenersi a lungo nel suo posto. Sciamil invece è salito più alto: egli s' è messo come il secondo profeta dell' islamismo; si fece credere inviato da Dio per proseguir l' opera di Maometto e specialmente per fondare in una sola le due grandi divisioni di Alì e di Omar; persuase ai propri seguaci che Allah gli andava dettando i suoi voleri in momenti di estasi periodica; e giunse in cotal modo a crearsi una milizia indomabile e devota, la di cui cieca obbedienza non retrocede al cospetto d' alcun pericolo, e la cui esaltazione religiosa è capace delle più grandi cose.

Sciamil adesso ha cinquanta sei anni. È un uomo di taglia mediocre, ma di energico aspetto. La sua vita privata rassomiglia a quella di Abd-el-Kader, sobria, austera, divisa tra le preci e la attività. La sua carriera militare non data che dal 1834. Ebbe per predecessori nella guerra del Caucaso, prima Sceik-Mansur, poi Khasi-Mollah, poi ancora Hamsad-Bey. La morte di quest' ultimo trasferì in Sciamil, all' età di 37 anni, l' autorità suprema sulle tribù musulmane del Caucaso; e allora cominciò quella lotta di venti anni che ha costato alla Russia più sacrificii, che non la sommissione della Polonia!

S' ingannerebbe tuttavia chi volesse scorgere in Sciamil il capo incontestabile di tutte le popolazioni del Caucaso. Quella catena di alte montagne che divide l' Europa dall' Asia tra il mar Nero e il mar Caspio, quella medesima è tagliata in due parti dalle così dette porte caucasiane per cui passa la strada militare da Musdoh a Tiflis. Alla diritta di queste porte, andando dalla Russia verso il mar Caspio, si estende il vero dominio di Sciamil, abitato dai Ceceni. A sinistra, sino al mar Nero, le tribù conosciute sotto il nome generico di Circassi non riconoscono la di lui autorità e non si trovano neppure in aperta guerra colla Russia. Solamente, siccome gli odii nazionali e le credenze religiose di queste due grandi frazioni del Caucaso sono presso a poco le stesse, è facile capire che se le circostanze favorissero una generale sollevazione, il Sultano e il Profeta del Daghestan diverrebbe ben presto il sultano ed il profeta di tutta la Circassia, e allora le belle provincie della Georgia, e della Imerizia, rimaste senza comunicazione coll' Europa, potrebbero ben pagare alla Turchia le spese della guerra che le vien suscitata.

Quanto agl' incidenti di quella di Sciamil coi Russi, essi son poco conosciuti. La politica russa ha per principio tradizionale di nascondere i suoi piani interni e di non lasciar conoscere all' Europa che i bullettini delle sue vittorie. Ma vi sono certi dettagli e certi successi che pure una volta o l' altra finiscono col venire in perfetta luce. La guerra del Caucaso dura da cinquantatre anni a questa parte. Ella ha stancato i più illustri generali della Russia, Zizianoff, Yermoloff, Grabbe, Sass, Neithardt, Rosen, Paskewich, e distrutti i suoi migliori soldati. Al presente è divenuta un oggetto di terrore per tutte le soldatesche che vengono dirette a quella volta. Sono immense le somme che ha costato alle finanze dell' impero, e mal grado ogni possibile sforzo, la è in oggi così poco avanzata, che il generale in capo, principe Woronzoff non si crede abbastanza sicuro nel suo palazzo di Tiflis e domanda al proprio governo 120,000 uomini per mantenersi nella Georgia.

Codesta guerra, metà religiosa, metà nazionale, ebbe principio colla conquista della Georgia. La Georgia paese cristiano, spesse volte veniva invaso dalle orde tartare o mongoliche le quali si

disputavano il possesso dell' Asia. Essa credette di aver trovato un protettore in un popolo cristiano come lei, e si mise sotto il suo patrocinio. Dal patrocinio all' incorporazione non ci aveva che un passo; e questo passo venne fatto nel 1800 con un *ukase* dell' imperator Paolo, che diede alla Russia un nuovo reame oltre il Caucaso. Ma allora dovette *cominciare*, e cominciar seriamente, un blocco organizzato contro le tribù indipendenti, che si trovavano di tal maniera incorporate nell' impero. Queste tribù formavano una popolazione di circa un milione e mezzo di anime, ripartito sui versanti settentrionali del Caucaso, in un paese fertile, pittoresco, accidentale, e segato da due grandi fiumi, il Terek e il Cuban. Bisognava proteggere ad un tempo i governi del sud e la nuova conquista asiatica. I Cosacchi del mar Nero e quelli del mar Caspio furono incaricati di vigilare le steppe immense che si estendono da un mare all' altro; un' armata attiva operò dalla parte dell' Asia, sotto il comando d' un generale investito d' una vera dittatura; ed è in questo modo che da cinquant' anni, la potenza russa ha travagliato, senza domarli, un pugno di soldati eroici.

Il primo fatto importante agli annali di questa guerra è la presa della fortezza di Akulcio, residenza del profeta Sciamil. Essa ebbe luogo nel 1839, sotto il comando del generale Grabbe, dopo quattro mesi di assedio e parecchi assalti micidiali. Soltanto Sciamil potè salvarsi; e lo fu mediante uno di quei tratti di devozione fanatica che si direbbero pescati nella storia del *Vecchio della Montagna*. Esso non fece che diventar più potente presso le popolazioni che credevano alla sua divina missione; e, nel 1842, si vendicò dello stesso generale Grabbe, annientando mezza l' armata russa. Questa vittoria dal canto suo fece conoscere all' Europa qual guerra lunga e terribile doveva essere quella del Caucaso. Sciamil divenne celebre; il suo ardire s' accrebbe; diverse invasioni successive dei Ceceni avvennero nel 1844 e 1847; e l' imperizia dei generali che loro si opposo, permise al capo vittorioso di piantare definitivamente il suo potere teocratico e d' organizzare il suo paese e il suo esercito. Anche sotto questo rapporto Sciamil è un uomo di genio. La sua parte di legislatore e di politico è altrettanto rimarcabile quanto quella di profeta.

La guerra scoppiata tra la Russia e la Turchia aggiunse nuova importanza all' eroe del Caucaso. Vedremo in avvenire di quali risorse saprà usare Sciamil collocato in una sfera più alta di azione. (*Dal Francese*).

CRONACA
DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

La *Deputazione Comunale di Palma* pubblicò un avviso, dal quale prendiamo la parte essenziale, perchè mostra, come il concorso ordinato dei privati possa antivenire le disgrazie:

I. I Padroni di Casa più agiati dovranno avere pronti in ogni edifizio di loro appartenenza gli utensili necessarj per spegnere l' incendio cioè:
   a) Un tino sempre pieno d' acqua.
   b) Una scala dell' altezza della Casa.
   c) Alcune lunghe pertiche con ramponi di ferro.
   d) Un numero conveniente di secchie di cuojo o di legno.

II. Ogni proprietario di Cavalli è in dovere, senza attendere speciale eccitamento, di prestare i suoi Cavalli pel trasporto delle Pompe o Trombe da fuoco che trovansi presso gli Stabilimenti Erariali.

III. Tutti i periti in Arte, vale a dire Ingegneri, Capi Mastri, Muratori, e Falegnami assisteranno col consiglio loro e direzione l' opera dei Spazzacamini, Fabbri, Muratori, Falegnami i quali tutti dovranno tosto recarsi sul luogo dell' incendio coi loro attrezzi necessarj allo scopo di soffocare l' incendio ed impedirne la dilatazione.

IV. Tutti i Cittadini sono tenuti in tali circostanze a pronto ed efficace ajuto, sia col por mano al servizio delle Trombe di fuoco, o coll' apportar acqua e cose simili per cui non saranno tollerati spettatori oziosi sul luogo dell' incendio.

V. Tutti i proprietarj di Case o loro inquillini saranno strettamente obbligati a far spazzare i loro Camini almeno due volte all' anno, e più se il bisogno lo richiedesse e di riparare ai difetti dei Camini se fossero tali da esporre più facilmente a danni d' incendio.

PORTAFOGLIO DI CITTA'

DISPACCI TELEGRAFICI

22 *Febb: Ore 2 pom.* — Armamento universale ad oggetto di sostenere l' integrità del Casotto. Nei magazzini delle sartore e delle modiste si suda a fondere acconciature alla Paixans e zendadi a la La Vaillant. Fu varato un abito ad elice della portata di 120 bottoni. La commissione per le proviande, costituita dai primi offellari della città, ha approntato sedici funti di confetti pei due primi reggimenti di maschere che entreranno nel campo di battaglia.

Ore 5 pom. — Le forze che agiranno questa sera nel territorio del Casotto, contro il principio di non intervento alle feste di ballo, si fanno ascendere a 4,000 gambe; parte di *prima necessità*, parte *reclute*, e il *resto di genere*.

Ore 6. — I rinforzi che si aspettavano dalla Provincia hanno passato il Cormor in diversi punti. Il 7.° Corpo di Cividale e dintorni ha gettato un ponte sulla Torre, e il passaggio si effettuerà prima dell' Avemaria.

Ore 11 di notte. — Suona la generale. Cavalieri e Dame sulle armi. Il Casotto si apre. Il Circolo, il Palcoscenico e le loggie vengono presi d' assalto.

Ore 1 1/2 dopo mezzanotte. — Molte maschere che offrono il loro servigio nelle file dell' armata del Casotto vengono licenziate per mancanza di località dove alloggiarle.

Ore 3. — La Confusione è al colmo. Molti ballerini perdono il tempo, senza sapere quanto sia prezioso. Si direbbe che sono in collera con l' orchestra.

Si fanno distinguere alcuni abiti di carta sul dosso di alcune gentili damine, che riconoscono la posizione critica dell' annata 1854. Eccellenti confetti di sorgo, dispensati da delle maschere molto graziose, richiamano l' attenzione dei loro amici sul valore specifico del gran turco.

23 *Febb: Ore 7 del mattino.* — La battaglia è terminata al Casotto. Si hanno a deplorare: morti nessuno, feriti nelle punte dei piedi 17, nel cuore 11. Qualche frak stuà sconcio, qualche gallo scucito, e rimase sul campo tra gli oggetti abbandonati la spilla d' un carissimo amico di Pasquino. Chi l' avesse rinvenuta è pregato a portarla al banco del Caffè Meneghetto, che la *bulne man sarà donade*.

24 *Febb:* — Questa sera al teatro di Società, rappresentazione drammatica a beneficio dei poveri. Nei circoli ordinariamente bene informati si dice che per la cavalchina di martedì sera le signore ballerine si trovino in grande penuria di ballerini. Pur troppo una tale emergenza mette i brividi in ogni persona onorata, e non possiam a meno di deplorare le difficoltà della situazione.

PASQUINO.

N. 4513-601 *VIII.*

L' I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

AVVISO

Compinta la revisione provinciale delle liste di classificazione pella leva in corso, si deduce a pubblica conoscenza che a tenore delle superiori disposizioni rese note colla Notificazione 31 gennajo p. p., N. 3001 della Eccelsa i. r. Luogotenenza, nel giorno 8 prossimo venturo mese di marzo deve aver principio l' accettazione delle reclute.

Per tale oggetto la i. r. Commissione provinciale mista Politico-Militare si radunerà nel palazzo di residenza di questa i. r. Delegazione provinciale nei giorni qui sotto indicati alle 8 antimeridiane precise, e dovranno quindi essere presentati alla medesima i coscritti requisiti, i quali verranno consegnati il giorno avanti alla presentazione allo i. r. sig. Comandante il Deposito civile di coscrizione posto nella caserma di S. Agostino.

Quei coscritti che trovassero di promuovere eccezione relativamente alla loro requisizione, dovranno premunirsi di tutti i documenti necessarii affinchè la Commissione suindicata possa deliberare con fondamento sui rispettivi reclami.

I coscritti che mancassero di presentarsi senza giustificato motivo, saranno trattati a sensi del §. 55 della Sovrana Patente 17 settembre 1820 quali refrattarii.

Il presente da leggersi dagli altari a cura dei Reverendi Parrochi, sarà pubblicato e diffuso in tutte le Comuni e Frazioni della Provincia, nelle Città tutte del Regno Lombardo-Veneto, e nei Circoli limitrofi.

Udine 22 febbrajo 1854.

L' Imp. Reg. Delegato
NADHERNY

Giornate stabilite per la consegna delle reclute

Mercoledì	8	*marzo 1854*	. . . *Regia Città di Udine*
Giovedì	9	*detto*	. . . *Udine distretto*
Venerdì	10	*detto*	. . . *San Daniele*
Sabbato	11	*detto*	. . . *Aitino e Tarcento*
Lunedì	13	*detto*	. . . *Latisana e Codroipo*
Martedì	14	*detto*	. . . *Palma*
Mercoledì	15	*detto*	. . . *Spilimbergo*
Giovedì	16	*detto*	. . . *Gemona*
Venerdì	17	*detto*	. . . *Ampezzo e S. Pietro*
Sabbato	18	*detto*	. . . *Pordenone*
Lunedì	20	*detto*	. . . *Rigolato e S. Vito*
Martedì	21	*detto*	. . . *Tolmezzo*
Mercoledì	22	*detto*	. . . *Moggio e Sacile*
Giovedì	23	*detto*	. . . *Maniago*
Venerdì	24	*detto*	. . . *Cividale*

(2.a pubb.)

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	22 Febb.	23	24
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	88 1/4	87 7/8	88 1/16
dette dell' anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
detto » 1850 retuib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	221 1/2	221 1/4	—
detto » del 1839 di fior. 100	130 3/8	129 7/8	129 5/8
Azioni della Banca	1284	1260	1277

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	22 Febb.	23	24
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	97	96 7/8	97
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	109 3/4	100	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	131	131	130 7/8
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	151 1/2
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	126 1/2	126 1/2
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	12. 48	12: 47 1/2	12: 46
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	127 1/2	127 5/8	127 1/2
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	153 1/2	153 1/2	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	154	153 3/4	153 1/2

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

ORO	22 Febb.	23	24
Zecchini imperiali fior.	6. 5	6. 8 a 6. 6	6. 5
» in sorte fior.	—	—	—
Sovrane fior.	—	—	—
Doppie di Spagna	—	—	—
» di Genova	—	—	—
» di Roma	—	—	—
» di Savoja	—	—	—
» di Parma	—	—	—
da 20 franchi	10. 15 a 13.	10. 15 a 10.	10. 12 a 10. 10
Sovrane inglesi	—	12. 50 a 48	—

ARGENTO	22 Febb.	23	24
Talleri di Maria Teresa fior.	2. 41 1/2	2. 41 a 40	2. 40
» di Francesco I. fior.	2. 41 1/2	2. 41 a 40	2. 40
Bavari fior.	2. 36	2. 36 a 35 1/2	2. 35
Colonnati fior.	2. 52 1/2	2. 51 a 50	2. 50
Crocioni fior.	—	—	—
Pezzi da 5 franchi fior.	2. 32 1/2	2. 32	2. 31 1/2
Agio dei da 20 Carantani	29 3/4 a 29 3/8	29 3/4 a 29	29 a 28
Sconto	7 1/2 a 8	7 1/2 a 8	7 3/4 a 8

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 20 Febbrajo	21	22
Prestito con godimento 1. Dicembre	—	—	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov.	—	—	—

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore*.